

# Nel piano casa alloggi «cantierabili»

**S**otto l'ombrello del piano casa non finiscono non solo gli ormai famosi 550 milioni ma anche i relativi interventi già concordati da Regioni e Comuni con il precedente Governo, limitatamente però ai soli interventi «caratterizzati da immediata fattibilità, ubicati nei Comuni ove la domanda di alloggi sociali risultante dalle graduatorie è più alta». In sostanza, passano nel piano casa i soli interventi cantierabili.

Ma c'è un'altra novità. Il piano casa perde i fondi che sarebbero potuti arrivare dalla vendita degli alloggi con le procedure rapide imposte dalla manovra estiva (e precisamente dall'articolo 13 dell'attuale legge 133/2008). Per meglio dire: gli introiti dovranno sempre confluire nel programma abitativo nazionale ma le alienazioni dovranno avvenire «ai sensi e nel rispetto delle normative vigenti».

L'inciso – apparentemente neutro – introduce una modifica di ampia portata sostanziale, che i tecnici delle Regioni spiegano in modo drastico: le recenti norme volute dal Governo per accelerare la vendita del patrimonio vanno in soffitta e si torna alla vecchia legge nazionale di 15 anni fa (560/1993) o, per meglio dire, delle varie leggi regionali che nel frattempo l'hanno innovata, sostituita e superata.

Nella sostanza, le Regioni incassano una vittoria, dal loro punto di vista. Ma allo stesso tempo il piano casa dice addio al controvalore dei circa 900mila alloggi che si era ipotizzato di alienare in blocco e a passo di carica. Ma proprio questa misura è stata subito fra le più bersagliate di ricorsi alla Corte costituzionale. Ora l'articolo 13 appare invece abbandonato al suo destino. ■ **M.Fr.**